

Omicidio di Somma Lombardo, la Cassazione rimanda Melina Aita in Appello, annullata l'assoluzione

Pubblicato: Venerdì 7 Ottobre 2022



Delitto di via Briante a Somma Lombardo, cambia ancora tutto. La Corte di Cassazione ha infatti emesso il suo verdetto relativo al ricorso presentato dalla **Procura Generale presso la Corte d'Appello di Milano** rimandando **Melina Aita**, condannata in primo grado e assolta in secondo grado, a processo insieme al tunisino **Bechir Baghouli** condannato a 24 anni di carcere in secondo grado. Per quest'ultimo il giudizio dell'appello si dovrà limitare alla rivalutazione delle aggravanti della premeditazione, delle sevizie e crudeltà. Confermata, invece, l'assoluzione (a questo punto definitiva) dell'altro tunisino coinvolto Slaeddine Benh' Mida.

Otto anni fa la donna fu accusata di aver ucciso il marito, **Antonino Faraci**. [L'omicidio avvenne il 12 aprile del 2014](#) nella casa della coppia **in via Briante a Somma Lombardo** e insieme a lei vennero accusati **Bechir Baghouli e Slaheddine Ben H'Mida**.

In primo grado il pm **Rosaria Stagnaro**, all'epoca titolare delle indagini portate avanti dalla Procura di Busto Arsizio, sosteneva che Melina Aita avrebbe intrattenuto una relazione anche sessuale con Bechir Baghouli e avrebbe procacciato soldi e cocaina all'uomo in più occasioni. Slaeddine Ben H'Mida avrebbe partecipato in quanto amico di Baghouli. Tutti e tre avrebbero organizzato l'omicidio fingendo una rapina in casa. Nelle ore successive al delitto i due maghrebini si erano dileguati, lasciando l'Italia in fretta e furia.

Il legale di Melina Aita, **Pierpaolo Cassarà**, che ha difeso la donna nei tre gradi di giudizio (in Cassazione insieme all'avvocato Patrizia Gallino, ndr) si dice stupito da questo nuovo colpo di scena: «Attendiamo, come sempre, le motivazioni ma non posso evitare di mettere in luce il fatto che questo sistema giudiziario non è in grado di arrivare ad una risposta: qui sono stati smentiti sia i giudici di primo grado che quelli della corte d'appello lasciando in un limbo non solo la mia cliente ma anche la società civile che assiste a questi continui ribaltamenti di giudizio».

Soddisfazione parziale, invece, per l'avvocato dei due tunisini, **Marco Brunoldi**, che ha visto confermare l'assoluzione per uno dei due mentre per Baghouli c'è il rischio di un aggravamento della pena nel caso in cui dovessero ritenere la Aita responsabile.

[Orlando Mastrillo](#)

orlando.mastrillo@varesenews.it